Anno VII. - N. 319 Udine - Sabato 11 Gennaio 1902 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE ASSOCIAZIONI TONTINARIE

Sarà bene di far conoscere ai moltissimi operai che anche nella nostra città appartengono a qualcuna delle associazioni tontinarie sorte in Italia sull'esempio francese, le disposizioni principali della legge recentemente votata dal Parlamento italiano per dar norma al funzionamento di tali società, alcune delle quali si sono fatte molto potenti, come ad esempio la Cassa nazionale di Torino, che conta 175 mila soci e nove milioni e mezzo di capitale.

Queste società hanno lo scopo di corrispondere, dopo un periodo di 20 anni, una rendita vitalizia a tutte le persone che per 20 anni hanno pagato la tenue quota mensile di lire una, più una piccola aggiunta per spese d'amministrazione; potendo un *solo* individuo inscriversi fino a un massimo di cinque quote.

Per attirare un maggior numero di soci, queste società si presentarono al pubblico con promesse esageratamente allettatrici; ma in ogni modo se il capitale che vien loro affidato è conservato scrupolosamente intatto, se le spese d'amministrazione si mantengono entro i limiti della sopraquota, e se a suo tempo la distribuzione del fondo pensioni, costituito dall'interesse del capitale accumulato — fruendo i sopravviventi del vantaggio derivante dai capitali versati dai soci morti o decaduti — viene eseguita con equità, la rendita annua può anche essere discreta, e in ogni caso superiore a quella che potrebbe dare, dopo 20 anni, l'accumulamento individuale della piccola quota mensile. Resta però sempre un problema che non può essere risolto che dalle risultanze effettive, quello di sapere se le pensioni annue che la società sarà in grado di pagare nel primo anno successivo ai venti di accumulazione, potrà venir mantenuto con una certa uniformità anche negli anni seguenti, nei quali verrà di mano in mano maturandosi il diritto a pensione di un numero sempre maggiore di soci.

La legge votata dal Parlamento intende appunto a questi scopi: Garantire in modo assoluto che i capitali accumulati non vengano dilapidati o in qualunque modo compromessi; compulsare i bilanci; vigilare a suo tempo che la ripartizione degli interessi sia fatta equamente.

Questa legge fu presentata il 13 dicembre 1900 dal ministro di agricoltura, industria e commercio Carcano, d'accordo col ministro di grazia e giustizia Gianturco, e fu approvata dal Parlamento il 30 novembre scorso, essendone relatore l'onor. Cottafavi.

Le disposizioni più importanti della legge son queste:

L'intero importo del capitale versato dai soci deve essere depositato e vincolato, sotto la diretta vigilanza governativa, in certi determinati istituti, di cui la legge dà la distinta; restando a mani del Consiglio amministrativo della Società soltanto l'importo che corrisponde strettamente alle indispensabili spese d'amministrazione.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio eseguirà periodicamente delle revisioni d'amministrazione ordinarie, ed avrà facoltà pure di eseguirne di straordinarie a mezzo dei prefetti.

Le società devono presentare al ministero il bilancio annuale entro i 20 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio, per essere poi tali bilanci pubblicati in forma legale.

Se entro 15 giorni dalla promulgazione della legge le società tontinarie non avranno ottemperato alle disposizioni della legge stessa, il ministro ha facoltà di sciogliere il consiglio d'amministrazione e di nominare un commissario regio per l'amministrazione e ripartizione della sostanza.

Qualora gli associati debitamente convocati dal consiglio o dal commissario regio non approvino le nuove norme *imposte* dal ministero per l'esecuzione della legge, esso ministero ha facoltà di procedere allo scioglimento della società e alla ripartizione del patrimonio di essa.

Un'altra disposizione della legge impone che tali società non possano mantenere l'appellativo «nazionale», essendo questo riservato unicamente alla Cassa Nazionale di *Previdenza per gli operai.* Quindi la Cassa Nazionale di Torino dovrà presto mutare di nome.

Così dunque le persone inscritte ne la società tontinarie sanno ora che, anche ammesso che le troppo rosee previsioni dei lanciatori non abbiano ad avverarsi completamente, pure è salvaguardato d'ora innanzi in modo assoluto il regolare accumulamento e la regolare conservazione dei capitali, e sanno che un'attenta vigilanza governativa verrà esercitata su tutti gli atti della società, e verrà pure esercitata a suo tempo sulle modalità del riparto, essendosi, come risulta dalla relazione Cottafavi, preoccupato il legislatore anche del fatto, che gli statuti di alcune società tontinarie accordano a certe categorie di soci un trattamento privilegiato, che non è conforme a giustizia.

Bisogna avvertire anche che certe società per sfuggire alle nuove disposizioni di legge, e specialmente a quella che impone il deposito vincolato dell'intero capitale sociale, si sono trasformate di punto in bianco in semplici società di assicurazione mutua pel conferimento di rendite vitalizie differite, da tontinarie che erano. In questo caso i soci che non intendano acconciarsi a questo stratagemma, hanno diritto di rimborso da parte della società del capitale da essi versato.

Vittoilt

Io dirò progredita la umanità quando ogni cittadino palesi sua disistima agli istrioni coperti di oro e agl'ignoranti coperti di ferro. PINTOR

I FAMOSI CAVALIERI DEL LAVORO

È stata pubblicata dai giornali una lista di 80 possibili cavalieri del lavoro.

Come era da prevedersi, la cosa riuscito una vera minchionatura, ed infatti tutti i futuri cavalieri del lavoro sarebbero precisamente industriali, negozianti, ecc. e per di più già insigniti di un ordine cavalleresco.

In seguito alla critica unanime il decreto di nomina non venne ancora firmato.

Ecco un'istituzione che nasce fra il ridicolo!

Il caso di Afan de Rivera

Ecco ciò che dice un giornale d'ordine certamente non sospetto di ostilità all'esercito, la monarchissima *Stampa* di Torino, sul caso del generale Afan de Rivera:

« Il generale Afan de Rivera ha potuto, alcuni giorni or sono, illudersi, per un momento che l'opinione pubblica, od almeno l'opinione pubblica parlamentare, fosse favorevole al divisamento suo di non dare querela contro il giornale *La Propaganda*, ma di appellarsi al giudizio di un Comitato di suoi colleghi della Camera.

In quel giorno, mentre Afan de Rivera parlava in tono commovente e rammentava i suoi figli, ai quali aveva il dovere di trasmettere un nome illibato, in tutta la Camera uno solo, il De Felice, osò chiedere la parola ed esporre francamente quello che era il pensiero di molti: «Noi auguriamo al generale Afan de Rivera di mettere in pienissima luce la illibatezza del suo nome e la onestà dei suoi atti; noi possiamo essere persuasi che le affermazioni della *Propaganda* siano calunniose; ma a dimostrarle tali dobbiamo riconoscere che l'unico mezzo possibile è la querela con facoltà di prove al giornale accusatore. Il giudizio dei pari è stato da lungo tempo abbandonato per ragioni evidenti di equità e di convenienza che qui sarebbe inutile ricordare; nè gioverebbe farlo risuscitare, neppure a favore dei membri della Camera elettiva. Ai quali lo statuto concede delle prerogative per ragioni d'ordine pubblico: ma quando non l'uomo pubblico, non il generale, ma l'uomo privato è tratto in causa, contro le calunnie, sola competente a pronunciarsi è l'Autorità giudiziaria. Accettando di diventare giudici, noi violeremo uno dei principii essenziali della libertà e della giustizia: la « separazione dei poteri ».

Ma in quel giorno uno solo osò di parlare franco. Lo spirito di cameraderia, la condiscendenza verso colleghi, il timore di parlare mentre tutti tacevano, *furono* più forti del buon senso e delle ragioni evidenti di giustizia. Cosicchè la mozione Afan de Rivera passò tra il consenso universale ed il plauso della Camera intenerita che un deputato spontaneamente si decidesse a lasciarsi giudicare dai suoi colleghi.

Ma ben presto venne il pentimento. I cattivi esempi sono perniciosi. Un altro deputato che non era generale e non poteva quindi affermare l'incompetenza dei Tribunali ad esaminare in pubblica seduta gelose carte di Stato; che non era stato accusato da un giornale socialista e sovversivo, venne ancora lui a presentare alla Camera la sua nomina per un Comitato d'inchiesta. La Camera non si commosse e non plaudì più; anzi negli Uffici si cominciò a dire apertamente che ci si era messi su una cattiva via.

E il rinsavimento fece strada.

Quegli stessi deputati che, presi insieme, avevano applaudito all'idea di far giudice la Camera delle azioni private di un deputato, ad uno ad uno interpellati non ne vollero più sapere di diventare giudici. Responsabilità collettiva sì, poichè non costa nulla; ma responsabilità individuale no, poichè non è piacevole cosa investigare su accuse gravi e pronunciare verdetti di colpevolezza o di innocenza.

Così la giustizia finisce per imporsi, e la irragionevolezza del giudizio dei pari erompe dal fatto curioso che i pari chiamati a fungere da giudici declinano l'onorifico incarico ed il presidente si sente incapace a sostituirli.

L'on. Afan de Rivera dovrebbe capire finalmente la lezione, e persuadersi che se i suoi colleghi non hanno osato dirgli la verità *apertamente*, *collo sfuggire alle responsabilità* di giudici, gli hanno indicato la via da seguire, l'unica buona; rivolgersi ai suoi giudici naturali, i Tribunali. »

I commenti a tale significantissimo articolo guasterebbero.

"ALTAMENTE MORALE,,

Ecco qua cinque *cuori di cittadino* e *fegati di soldato*:

Venezia, 30 dicembre 1901

Egregio Collega,

I sottoscritti riunitisi in comitato promotore allo scopo di tributare un omaggio al tenente Carlo Trivulzio, decisero di invitare i Colleghi subalterni di ogni arma o corpo in congedo di Venezia ad apporre la loro firma su apposita pergamena che all'effetto si troverà ostensibile nel negozio del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio nei giorni 3 e 4 gennaio p. v.

Non dubitiamo punto, egregio Collega, che attesa la significazione altamente morale dell'atto che vi preghiamo compiere non vorrete mancare all'appello.

Ce ne sono caparra il vostro cuore di cittadino e di soldato.

Con distinta stima vi salutiamo.

Il Comitato promotore

Bisacco, ing. Giacomo sottotenente Genio — Lanza Arturo, tenente Fanteria — Lanza avv. dott. Carlo, sottotenente Artiglieria — Scarabellin rag. Giacomo, tenente Fanteria — Tessari Romolo, tenente Bersaglieri.

I sottoscritti... non dubitiamo punto che, oltre *all'alta moralità,* abbiano imparata in caserma anche la sintassi.

Vogliamo due milioni di soldati cittadini a buon mercato come in Isvizzera non trecentomila coscritti che ci travolgono nella bancarotta; pochi per l'indipendenza, troppi per la libertà. A. MARIO

TURATI NON VUOL SAPERNE....

Filippo Turati in un articolo sulla *Critica sociale* riconferma la sua volontà di non accettare il mandato. Ribatte però le note accuse contro una parte del suo partito in cui sarebbero infiltrate borghesi competizioni, e vanitosette speculazioni personali.

Ogni diritto non è che il frutto di un dovere compiuto. MAZZINI

Il gno ritratt.

Soi lung e secc, istess che un biell jubal,
Di somea, fait cont, chell brav Zorutt;
Nò soi tant biell di muse nò tant brutt
E o çir di sedi onest, di nò fâ mal.

Ai neri il voli, attent, c'al viôd par dutt,
O sint di volê ben a duçh a ugâl;
Voress sedi un pôete mancomâl,
E a di la veretât: plui omp che frutt.

O' ami il clâr di lune e il çil stelât
Il rujuzzutt c' al scorr, il prât, il mont,
Il chant dal rusignûl..... la me' citât.

Vuèi ben e' mê famee: ma un altri amôr
Voress che mi fasess content a fond,
E c' al nascess tal cûr sore il dolôr.....

December 1901. Toni G.

Il risveglio della barbarie

Non sgomentatevi del titolo un po' inquietante.

Non mi propongo di fare il racconto delle gesta che l'orribile e gentile civiltà anglosassone compie laggiù nell'Africa australe rinnovando gli eccidi leggendari di Erode; per non turbare la serenità dell'aurora dell'anno novo, mi contento di parlarvi di poesia barbara.

I giovani (beati loro!) non possono ricordare quale epica battaglia dovette sostenere il «gladiator tirreno» Giosuè Carducci, quando pubblicò il prezioso volumetto delle prime odi barbare.

Un grido d'allarme risonò dal Cenisio alla balza di Scilla; i critici officiali delle gazzette e delle riviste autorevoli si levarono con commovente unanimità d'intenti per difendere i decasillabi cari al Berchet e al Cavallotti, i settenari ed ottonari manzoniani, urlando i robusti versi del poeta scomunicato:

Minaccia gli itali penati
Annibal diro!

Il secolo che aveva visto Darwin e Spencer, sentì proclamare che le forme poetiche erano fisse immutabili come il cattolicismo, immobili come le piramidi. — Il Carducci lottò e vinse (e con quale valore!) con le odi, campioni coraggiosi armati d'ingegno e di dottrina smantellarono i castelli di carta della critica ostile.

Il Trezza fervido d'ammirazione per la contenenza umanistica e pagana delle odi, *mostrava* come il *metro fosse* sempre connaturato col pensiero; il Chiarini in un saggio in cui si davano la mano un abbracciamento di sorelle la coltura, la vivacità e la schiettezza, menava botte da cavaliere antiquo a quanti senza studi, senza ingegno, senza ombra di preparazione avevano creduto di poter scodellare le loro corbellerie sui troppi *giornali letterari* che sfarfallavano per le aiuole del bel paese. Oramai si possono contare sulle dita coloro che scaraventano i soliti luoghi comuni contro la poesia barbara. I principali metri coltivati dal Carducci, hanno trionfato e si sono imposti. Toccò alla nuova metrica su per giù la sorte della musica wagneriana.

Quel candidissimo spirito d'Italo Pizzi, insigne orientalista e traduttore facile e felice del *Libro dei re di Firdusi* non lasciava trascorrere capo d'anno senza telegrafare al Verdi i più sinceri e fervidi auguri accompagnati da fieri moniti contro coloro che esaltavano la musica boreale dell'autore della tetralogia. Ed ora? Anche le città di provincia ambiscono all'onore di una rappresentazione del *Tanhäuser* o quanto meno del *Lohengrin.*

Per tutti i gusti dunque: non chiameremo vili i settenari, non lasceremo alle serve gli ottonari, purchè non si diano ai cani i distici solenni, le alcaiche incalzanti come cariche di bersaglieri, le saffiche placide e serene.

***

In Piemonte la metrica barbara ebbe ammiratori e cultori; gli strilli dei critici laureati in Filistea, come direbbe Heine, furono presto chetati dalla voce del Molineri, scrittore di buon gusto e nutrito di forti studi, direttore in quei tempi delle *Serate torinesi.*

La *Gazzetta letteraria,* giornale — sia detto senza falsa modestia da chi ne fu collaboratore — che per tutto il tempo che fu stampata a Torino mostrò sempre un rispetto all'arte quale non ebbe più sotto le nuove spoglie di Milano, ospitò molti poeti che peccavano nei metri malmenati dai misoneisti, tantochè un mio amico chiamava quel foglio la *rocca della barbarie.*

Il Razzetti rapito alla poesia della magistratura vi pubblicava odi robuste; Marco Lessona mandava volentieri scenette e quadretti vivaci di contenuto realistico assai apprezzati. Quelle ed altre poesie di cui parecchie rimate furono poi raccolte in un bel volume adorno di pregevoli disegni che piacque ai buongustai.

Il volume di *ritmi* testè pubblicato non contiene che poesie barbare. (1)

***

Di solito i poeti barbari scivolano quasi

(1) Marco Lessona — *Ritmi.*

senza accorgersi nell'imitazione del Carducci — che volete?

Il forte poeta maremmano non inventò nessuna delle combinazioni metriche; fece qualcosa di più e di meglio: animò quegli schemi con la vita possente del suo sentimento, vi profuse entro imagini alate e colorite sature di alti pensieri. Riesce assai difficile liberarsi dalla suggestione delle movenze del maestro in cui il ritmo e il pensiero si compenetrano e si integrano a vicenda. Il Lessona non è eco di nessuno: egli apparisce personale, può dire col De Musset: « Mon verre est bien petit, mais se bois dans mon verre ». Anche gli argomenti che predilige sono molto diversi da quelli che piacquero al Carducci.

Il Lessona si vale dei distici, delle saffiche, per riprodurre vivacemente e rapidamente scene veriste. Fedele ai canoni del realismo egli crede che non vi siano argomenti più o meno poetici, allo stesso modo che nessun trattato di retorica che si rispetti non va più ripetendo la stupida e rancida distinzione di parole prosaiche e poetiche.

La poetica di Lessona mi pare si possa riassumere in questa formola: fedele e sintetica riproduzione del male sentito con simpatia umana ed artistica.

Leggasi a prova i distici *Sullo stradone:*

Sullo stradone, all'una, nel mese d'agosto:
In mezzo alla strada, sotto un sole che scotta,
L'automobile è fermo. Colle mani incrociate la bella
Signora, tutta bianca di polvere, contempla
Assolata il marito, che s'agita grondando, sbuffando
Intorno alla macchina ferma come una roccia.
Intanto passa nella carrozzella a due ruote,
Il vecchio fattore dell'ospedale e guarda;
Poi fa con la frusta una carezza alla vecchia
Nina e continua pian piano, sorridendo.

Grazioso, non è vero? Non piacerà a coloro che non ammettono la poesia senza la tromba e la gran cassa.

Ai quadretti di genere in cui la voluta semplicità dello stile si accorda col soggetto e concorre a suscitare nel lettore l'emozione per le cose umili, s'alternano scene storiche abbozzate con vigore, e con sentimento dei tempi: ad Annibale trionfatore dopo Canne ribolle nel fiero *indomito* animo la speranza di più allegre vittorie; vede Roma prostrata a' suoi piedi:

Questo egli pensa e forse un più superbo
Sogno sorride alla sua mente. Intanto
Sulle pietrose balze dell'Arabia
cresce un arbusto.
E nelle vene sue lenta matura
La velenosa goccia a cui, ramingo
Di terra in terra il vincitor di Canne
chiederà scampo.

La lente filosofica con cui il Lessona sogguarda il mondo è colorita di quell'epicureismo un po' pessimista, starei per dire lucreziano dell'*amari aliquid* con cui noi, tardi venuti in un mondo troppo vecchio, abbiamo intorbidate le nitide e terse acque della morale del gran greco. Sarò codino, ma tant'è: non può essere troppo di buon umore chi abbia accolto il concetto che la scienza moderna ha dato del mondo illaudabil meraviglia, mi pare un po' difficile conciliare la legge *amorale* della lotta per la vita con la natura benefica pia quale la vedevano gli enciclopedisti del secolo scorso.

Non s'accorgevano i valentuomini che avevano soltanto cambiato nome al Dio-Padre del Vangelo. Un sentimento languido e molle di stanchezza, di scoramento pervade molti di questi brevi componimenti.

L'agitarsi che giova? Per tutti eguale discende
Dall'eterna clessidra a goccia a goccia l'acqua.

***

Dai pochi saggi riportati spero che il lettore si sarà accorto che in questo volume non c'è nulla di accademico e neppure di strabiliante. Il cavalier Marino che se tornasse al mondo si troverebbe festeggiato da buona schiera di poeti del dolce stil nuovo D'Annunziano ha formulato in due versi celebri la poetica buona per far stare a bocca spalancata i pacifici borghesi.

E dei poeti il fin la meraviglia,
chi non sa far stupir, vada alla striglia.

Di siffatti peccati il Lessona è immune e gli si deve concedere la meritata lode. Peccato che esageri un po' troppo nella razione. Mi spiego. L'emozione che suscita la poesia, sia questa una fedele rappresentazione della realtà quotidiana, o l'evocazione di scene storiche, o l'effusione dello stato dell'anima, scaturisce dalla condensazione di dati reali o dal rilievo con cui il poeta li scolpisce.

Occorre che codesta condensazione sintetica, che codesto rilievo non manchino, se no la poesia svanisce, lo stile non è più semplice ma sciatto. In qualche componimento questo difetto non è evitato: pochi per fortuna che non tolgono valore al volume.

Francamente, amerei che il Lessona avesse escluso dalla raccolta *La sveglia delle due, Albero fiorito.*

Ma scommetto — vedete quale commovente accordo fra il poeta e il critico — che all'autore queste poesie sono tra le più care!

Felice Momigliano

LA QUESTIONE DELLA SETTIMANA

LE CARTE DI CRISPI

È l'argomento del giorno. Arcangelo Ghisleri, valoroso milite dell'idea repubblicana, ha scritto un notevolissimo articolo che per la sua importanza merita di essere riprodotto, nei punti essenziali. Lasciamo a lui la parola:

L'*Archivio Triennale*, la voluminosa e importantissima collezione di documenti relativi all'Insurrezione di Milano del marzo 1848 e alla successiva guerra, rimase incompiuta.

I tre grossi volumi di complessive 2000 pagine fitte, non arrivano cronologicamente che al 7 aprile del 1848.

Chi misura da quelle 2000 pagine la diligenza dei raccoglitori, può immaginare quale *copiosa riserva* di altri documenti contemporanei avessero adunata per illustrare i fatti dei successivi quattro mesi, sino alla « consegna » della città di Milano agli Austriaci, con sì eloquente parola narrata nelle ultime pagine della Memoria sull'insurrezione lombarda, dettata nel settembre di quell'anno a Parigi da C. Cattaneo.

E' noto a tutti, che anima direttrice di quell'opera di documentazione — degno il concetto di quella sua mente scientifica e precorritrice del futuro — era il Cattaneo medesimo, il quale scrisse di suo pugno il Manifesto dell'*Archivio Triennale*, i *Proemii* e le *Considerazioni*; si valse naturalmente, nella collezione e nell'ordinamento, negli stralci, ecc. dell'ingente materiale di altri profughi politici, del De Boni, del Ricciardi, di Mauro Macchi, del Dall'Ongaro e di altri, che con quelle pazienti fatiche, modestamente retribuite, provvedevano alle urgenze del pane, nel mentre volentieri cooperavano a un monumento, veramente muratoriano, che avrebbe resistito al fiato degl'ipocriti e alle menzognere leggende dei posteri, eretto alla Verità, a beneficio dell'esperienza e della educazione politica della generazione ventura.

Ma questi alti fini e questo intrinseco valore di quell'edificio paziente di indagini e documenti contemporanei, doveva, per ciò appunto, suscitare ire e persecuzioni. Lo stesso piano, così vasto, dell'assunta impresa e la scrupolosa coscenziosità dei compilatori, erano una difficoltà.

Perciò il Cattaneo vagheggiava di associare la cooperazione e i capitali di molti, ideando quella « libreria politica italiana » la quale, come scrive la signora Mario, è ancora oggi un pio desiderio.

Erano però frattanto venuti nelle mani di lui copiosi e interessantissimi documenti; tra gli altri, le carte del Governo Provvisorio di Lombardia, intorno alle quali l'ira dei moderati ancora oggi si ravviva, appena se ne parli. Il municipio di Milano ebbe già la ventura di ricevere in deposito quella parte delle cose dal Cattaneo, che servirono alla pubblicazione delle sue opere edite ed inedite, venute dalla eredità di Agostino Bertani. Ma, forse, le cose più interessanti e più gelose, si trovano nell'Archivio Crispi. Forse? dico male: *è certo* che nell'Archivio Crispi debbonsi trovare i documenti ch'erano preparati per gli ulteriori volumi dell'*Archivio Triennale*, e che non poterono essere pubblicati.

Ecco, in proposito, quanto si legge a pag. 300-301 del volume III degli *Scritti politici ed Epistolario* di C. Cattaneo, uscito quest'anno (Firenze, G. Barbera) a cura della vedova di Alberto Mario:

" Per una serie d'anni, cioè dal 1850 fino alla sua morte, Cattaneo tentò in vari modi di formare quella libreria politica italiana, che è ancora un pio desiderio.

" Il materiale raccolto dal Repetti era costato più di 40,000 lire — come risulta da un resoconto particolareggiato.

" Cattaneo aveva preparato il materiale per il quarto, ma indarno cercava un editore. Piuttosto che disperdere la preziosa raccolta, rinunciò ai suoi diritti d'autore, mise assieme tutti i libri e opuscoli e manoscritti che aveva per il suo libro sull'*Insurrezione Lombarda*, e nel 1868 tutta l'intera raccolta passò in mano di Francesco Crispi.

" Cattaneo ne fu lieto e si lusingava che la pubblicazione sarebbe ripresa, tanto più avendo ricevuto da Crispi l'assicurazione " di riprendere d'accordo con Cattaneo e col suo potente sussidio un lavoro, la cui iniziativa era tutta sua, appena il tempo lo permetteva. „ Ma avendo egli soggiunto che " le condizioni politiche al presente (*nel febbraio 1868*) non sono abbastanza favorevoli „ Cattaneo gli rispondeva..... „

Sino a qui la signora Mario.

Formuliamo semplicemente un quesito — e lo sottoponiamo all'intelligente ossequio che l'on. Mussi ha sempre professato per il grande patriota e pensatore: — Pare a lui che la città di Milano, mentre sui giornali si annuncia che il 9 gennaio saranno tolti i suggelli alle carte di Crispi e i giornali di Napoli e di fuori mostrano dubitare del *come* e *dove* anderanno a finire i documenti, che in esso vennero per tanti anni raccolti — pare all'on. Mussi che la città di Milano possa disinteressarsene?

L'on. Crispi, secondo appare lucidamente comprovato dalle attestazioni della signora Mario e dall'epistolario stesso del Cattaneo ebbe in *deposito fiduciario* tutta « l'intera raccolta » che doveva formare il *IV volume* dell'Archivio Triennale; l'ebbe, e il Cattaneo « ne fu lieto » perchè « si lusingava » che la pubblicazione sarebbe ripresa » tanto più avendone ricevuto « assicurazione » dall'on. Crispi.

E domandiamo: su quel *deposito* — che riguarda la storia milanese del 48, e deve interessare la nostra città, nonchè la Commissione del Museo del Risorgimento e quanti tengono in onore la memoria del Cattaneo — la città nostra non avrebbe diritti?

E se non dei diritti, non avrebbe dei *doveri?*

E poichè il tempo urge, non potrebbe l'on. Mussi, nella sua qualità di sindaco di Milano convocare d'urgenza la Giunta municipale e farsi autorizzare a un telegramma presso a poco di questo tenore?

Famiglia Crispi — *Napoli*

Municipio di Milano desidera ricuperare pel suo Museo del Risorgimento tutti i libri, opuscoli, manoscritti, che nel 1868 Francesco Crispi ebbe da Carlo Cattaneo.

Confida patriottismo vostro perchè nessuna di quelle carte abbia diversa destinazione. — *Mussi*

La questione venne dibattuta nel Consiglio comunale di Milano e il sindaco Mussi promise di provvedere perchè tanta e così preziosa suppellettile storica non vada dispersa. È un augurio che con noi fanno quanti amano la verità sopra tutto.

ÇHANT LONTAN! (Impression)

Languide o-sint rivâ la melodie
Dolze, lizère come la fumate;
E l'ajar pâr che la puartivie
Gelôs dal don di conservale intate.

Po' crèss el son biel planc, e l'armonie
Des vôs unidis pâr dai champs sei fate!
I sgrizui mett aduess.. la fantasie
Si alze tant che plui confins no çhate.

Càle el soreli a mont e dutt s'imbrune;
A flôr di lavri il ventisel ti puarte
L'ultime note, mentri crèss la lune

E dutt intor al tâs.... l'anime viarte
Giold chel inçhant, contente de fortune
Che 'l cûr al-sint par je, par je ripuarte.

Udin 21-XII-901. — *Bepo*

CRONACA CITTADINA

Che cosa fa il "Giornale di Udine?„

Si capisce che la stampa avversaria stia attenta, vigili, critichi, censuri. Noi veramente ci occupavamo, al tempo in cui erano al potere i moderati di questioni grosse: come le *80* mila lire perdute sulla *braida Codroipo*, il monopolio Trezza, la municipalizzazione del servizio del dazio, ci occupavamo delle nomine poco corrette di taluni funzionari più importanti; ma si capisce che mancando argomenti serii e gravi ed essendo in parecchi i giornali che devono occuparsi delle medesime cose, si guardi per sottile ed ogni minuzia, ogni inezia sia buona.

Tutto ciò, ripetiamo, si intende e non c'è da dolersene.

Anzi, per il pubblico, leggi oggi, leggi domani, osserva un giorno, osserva un altro la vana fatica, lo inutile sforzo di ricerche critiche, l'effetto risulta contrario alla intenzione. Perocchè il pubblico finisce col domandarsi: « Ebbene, per tutto questo tanto chiasso? Dove, quando questi nuovi censori sollevano una questione alta, vera, interessante? Quando una critica seria? A meno che non sia tale la memoranda scoperta delle lire 9000 e delle lire 134000 da togliersi dal passivo del bilancio, la quale è passata oramai alla storia ». Questo naturalmente deve conchiudere chi segue il *Giornale di Udine*; e di tali conclusioni non siamo noi che ci impensieriremo.

Ma pur occupandosi delle predilette quisquiglie — come ad esempio, del grave avvenimento in cui si vide che di tre assessori, presenti alla inaugurazione dell'anno giuridico, nessuno andò ad ostentare la sua vicesindacale presenza sulla poltrona aspettante — se ne occupi dopo essersi informato. Se così avesse fatto non avrebbe detto che mentre il Sindaco di Milano, telegrafò al re a capo d'anno, quello di Udine non lo fece.

Via! si rimpicciolisca finchè vuole il *Giornale di Udine*, questo è affar suo, ma non ritorni così presto al triste tempo in cui noleggiò la sua dignità a quei quattro tipi di allegra memoria.

***

Povero *Giornale di Udine!*

Oggi gli capita un'altra tegola: la nomina del segretario della Banda municipale, proposta dalla Commissione, nella piccola ma intelligente persona del rag. Paolo Moretti! La cosa è di tale gravità che il *Giornale* di *Fert* la annuncia così:

« Una notizia davvero strabiliante stiamo per gettare in pascolo alla insaziabile curiosità dei lettori »! — E poveri lettori! — Sembrerebbe che, dopo questo esordio, la nomina a quell'importante ufficio (crediamo gratuito, a quasi) fosse caduta sull'orco, o su quel mattacchione di re della mitologia, tanto amico dell'arte, che gettò dalla finestra tutte le muse dopo averle invitate a pranzo....

Invece si tratta del rag. Paolo Moretti il quale sa far per benino tutto quello che fa, senz'essere, è vero, un generale o un colonnello e nemmeno un caporale in ritiro». Che diamine! Forse, secondo il *Giornale di Udine*, coi bandisti si dovrebbe muovere alla conquista della Tripolitania?

La poltrona vuota

Grave argomento che potrebbe anche essere il soggetto di un dramma sensazionale, in molti *atti*..... di accuse, per la penna patriottica di qualche collaboratore del *Giornale di Udine* a corto di altre idee. La tela del dramma non è molto difficile.

Epoca presente; cioè dopo le elezioni amministrative del settembre.
Scena: l'aula magna (per modo di dire) del Tribunale civile e penale.
Personaggi: cospicui.
Pubblico.... ministero.
Attori, convenuti e.... comparse a patrocinio gratuito.

Negli oscuri corridoi del Tribunale, verso le *ore* dieci, si aggira un uomo misteriosamente avvolto in un larghissimo tabarro, coperto il capo da un paradossale cappello a larghe tese che ombreggiano una faccia scarna e due baffi piovènti ed interminabili, mesto ed involontario ricordo dell'ultima spedizione cinese. Però i baffi erano qui prima della spedizione. Chi è quell'uomo?...... Passano i cancellieri, i vicecancellieri, gli uscieri frettolosi e lo guardano di traverso...... Quel cappello, quei baffi, quell'ombrello-copricapo, nella penombra dei corridoi giudiziari, non ispirano soverchia fiducia.... Eppure quell'uomo è il sindaco che attende impazientemente l'ora della solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

L'idea di sedersi su quella poltrona che accolse tanti illustri...... predecessori in un giorno di festa, anzi di esposizione provinciale di tutte le cariche, lo ha fatto anticipare parecchio.

È la prima volta che gli tocca di assistere, come sindaco, ad una solennità ufficiale di qualche importanza. Si capisce: un sindaco dei partiti popolari, di questi benedetti partiti popolari che all'epoca delle elezioni sono accusati, fra tante altre cose, di essere sfrenatamente ambiziosi, non può lasciarsi sfuggire l'occasione di far bella mostra della sua carica.

L'ora dell'inaugurazione si avvicina; ma al Sindaco si avvicina anche un amico.

— Che fai qui?

— Sai, c'è l'inaugurazione....

— Capisco, sei imputato.

— Eh?

— L'anno scorso, almeno, parecchi regi procuratori fecero risalire ai popolari la colpa di tante cose.... Erano e sono proprio essi che propugnavano e propugnano l'abolizione del domicilio coatto, il divorzio, provvide leggi sociali, l'inviolabilità delle poche franchigie statutarie ecc. ecc.

— Quest'anno non sarà forse così, ma è meglio ch'io resti..... contumace.

Il suicidio di Alessandro Conti.

Chi non conosceva a Udine quell'uomo dalla faccia bonaria, dal conversare lieto ed arguto; quell'uomo attivo ed intelligente che fu Alessandro Conti? Egli è perciò che stamattina alla fulminea notizia che si era ucciso, appiccandosi, i cittadini provarono un senso di doloroso stupore.

Alessandro Conti ebbe vita avventurosa, agitata, ma per mira sempre l'onestà ed il bene: fu ingannato e soffrì delusioni amarissime. Padre di famiglia amorosissimo, gioiva del successo dei propri figli e ne parlava con quell'entusiasmo che derivava dall'immenso affetto per i suoi cari.

E con un laccio fatale egli troncò tutto; « *muoio di crepacuore* » lasciò scritto ed invero i suoi devono essere stati dolori inenarrabili per trarsi a risoluzione così disperata.

Alla vedova infelice, ai figli sconsolati, giungano anche le nostre vivissime e sincere condoglianze.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somme precedente	L.	1570.39
Dosso Giuseppe	»	0.40
Ernesto Lies	»	0.25
Guido Feruglio	»	1.00
N. N. per la morte della Camera Oscura	»	0.50
Totale	L.	1572.54

Sono caldamente pregati coloro che tengono ancora schede di sottoscrizione a voler restituirle al Comitato, approssimandosi la data dell'inaugurazione del busto che avrà luogo ai primi del prossimo mese. Anzi, per le pratiche definitive, questa sera il Comitato tiene seduta.

Rivista pellagrologica.

Abbiamo ricevuto il primo numero dell'anno secondo di questa Rivista che contiene oltre la legge contro la pellagra, recentemente votata dal Parlamento, pregevoli articoli sull'importante argomento, parte medica, notizie da molte provincie, fra le quali quella che la Commissione provinciale di Udine rivolse a tutti i Comuni pellagrogeni della provincia una circolare raccomandando la sollecita istituzione di Commissioni comunali per la cura della pellagra, nonchè varietà interessanti e bibliografia.

Nelle ultime notizie poi, annunciando che l'on. Pietro Lucca avrebbe già compilato un progetto di legge per la municipalizzazione del panificio, se ne compiace. — L'on. Lucca proporrebbe che il forno comunale producesse pane misto e bigio di ottima qualità e di mite prezzo per le classi meno abbienti, lasciando all'industria privata la confezione del pane bianco sufficiente e di lusso.

Alla Cooperativa operaia di cons.

giovedì 16 corr. alle ore 20.30 il prof. E. Fileni, terrà una pubblica conferenza sul tema: « Pane nostro quotidiano e forni coòperativi ».

La chiusura dei negozi.

In seguito agli ultimati accordi fra i commercianti della città, d'ora in avanti la chiusura nei giorni festivi dei negozi tutti della città e sobborghi, verrà regolata per l'inverno come segue:

Manifatture, Chincaglierie e Capellai: ore 1 pom.
Coloniali e Drogherie: ore 2 pom. senza riapertura.
Orefici, Orologiai: ore 2 pom.
Ferramenta, Librai: ore 12 merid.

Istituto Filodrammatico.

Lunedì p. v. trattenimento sociale con due produzioni drammatiche ed un festino di famiglia.

Teatro Minerva.

Questa sera la compagnia drammatica diretta dall'artista Maria Borisi-Micheluzzi rappresenterà il dramma: « Teodora » di Sardou. Domani sera ultima rappresentazione colla « Statua di carne » del nostro Teobaldo Cecconi.

Carnovale.

Questa sera festino di famiglia al Verdi. Domani sera balli mascherati al Teatro nazionale, nella sala Cecchini, a Paderno, a Sant'Osvaldo, in Chiavris, ecc.

Il carnovale, quest'anno, è breve e la gioventù non perde il suo tempo. — Buon divertimento!

AL FONOGRAFO

È una cosa graziosissima. Voi state ragionando dei vostri affari, canticchiando, fischiando, bestemmiando; dite delle cose più o meno serie o segrete ad un amico; o delle cretinerie a vostra moglie; e non sospettate certo che vi stia dietro qualcuno a.... fonografarvi.

Dopo poche ore, tutti, pagando dieci centesimi, possono udire la vostra voce, i vostri segreti e le vostre cretinerie.

Così io, giorni sono, ho pagato due soldi per sentire al fonografo un dialogo che non aveva per me alcun interesse, fra due persone che non conosco; onde ho pensato mandarlo al *Paese* e così far conoscere questo dialogo che a qualcuno può anche interessare.

Avanti, signori, mettete il tubo nell'orifizio auricolare; *comincia:*

— ccrrrrr, cr, cr, crrr, cr, crr, crrr, cr, crrrrrrr, cr.... Buona secrrr, cr, cr, bene, va becrrrrr, cr....

— Gli affari dello stabilicrrr... crr, cr... gli operai non si lasciano più sfcrrr, cr, cr...

— Eh! purtroppo, adesso gli operai, crr, cr, cr.

— Già, le leghe, le Camere del lavcrrr, crr, cr, (Ohè, del fonografo! Ma che affare è? non si capisce un accidenti! — Eh! sa, è un difettuccio della macchina, di tanto in tanto lascia qualche parola. — Ma che dialogo è? — È un dialogo di caffè, tra un padrone ed un direttore di stabilimento; senta, senta, signore, adesso va un po' meglio).

— Quegli operai vengono a ficcare il naso negli affari nostri, a vedere quanto si guadagna, e si metton su uno l'altro e non ci riesce più tanto facile di mancrrrrr..... crr, crrr...

— Già adesso gli operai pretendono che noi crrr... crr... per la bella ragione che lavorano e crrrr.... cr...

— A proposito, hai letto il giornale?

— Quale giornale?

— Ma il nostro!... la crrrr.... cr...

— Già; anche quello, tutte chiacchere inutili; tanto i nostri operai non hanno fiducia di certi giornali, perchè capiscono il giuochetto.

— Ma pure dà giù botte da orbo!

— Sì; ma chi ci crede? Son bugie troppo esagerate. E poi, scusa, ormai la gente si conosce. Si sa chi sono e che vita fanno gli operai e d'altra parte si sa chi sono gli scrittori del giornale che li combatte; gente scrrr..... cr... alla quale nemmeno noi abbiamo scrrrr, crr, cr...

— Capisco, ma anche noi dobbiamo difenderci...

— Io mi difendo da me, non mi faccio pelare dal primo crrr, crr, crr, crr, capita; lo so che voi avete dato e firmato per qualche migliaio di crrr.... son venuti anche da me per crrr, crr, cr, cr, crrrr....

(— Ohè, del fonografo! Non si capisce più niente — Non è giusto, signore, lei è incontentabile; se non capisce lei, c'è chi capisce).

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

9 gennaio.

Ravvedimenti.

Un anno fa, il nostro celebre giornaletto umoristico, pardon, voleva dire il *Tagliamento* diventava l'organo dei nostri reazionari che volendo far mostra di esser gli amici del popolo, si proposero, col loro programma di *promuovere e favorire tutte quelle iniziative che mirano al miglioramento, morale, intellettuale ed economico delle classi lavoratrici.*

La cosa in vero, era compromettente per loro che sono e lo dimostrarono coi fatti, nemici di tutto ciò che può giovare ai lavoratori, e non potendo mantenere le belle promesse si esposero a meschine figure ed infine terminarono con un non certo onorevole capitombolo.

Infatti, come ebbi già ad annunciare, il *Tagliamento* ha cessato di esser l'organo dell'Associazione Monarchica, e sabato scorso, comparve per la prima volta sotto una pretesa nuova direzione, che, almeno dalle voci che correvano in paese, doveva cambiare radicalmente l'indirizzo falso del nostro settimanale.

Io ho letto con interessamento quel primo numero nel quale sta scritto a caratteri grossi: *Noi propugneremo con tutte le nostre modeste forze, le riforme possibili a vantaggio delle classi lavoratrici* e a dir il vero, non ho riscontrato alcuna differenza, tra le dichiarazioni fatte oggi e quelle di un'anno fa, perchè il periodo sarà formato di altre parole, ma la sostanza è la stessa. Di più, so bene che il giornale resta ancora nelle mani dei nostri grossi industriali e che quindi c'entrerà sempre lo zampino di coloro che sapranno, all'occasione, frenare anche i bollenti spiriti di quelli che vorrebbero dare al giornale, un indirizzo più moderno.

Per parte mia, dichiaro che non ci vedo alcuna luce e dubitando del nuovo indirizzo che sta per prendere il *Tagliamento*, sarò sempre in guardia per riprenderlo a tempo e luogo debito, non trascurando per questa volta, di notare il primo peccato, forse involontariamente commesso dal cronista. Infatti, a proposito della conferenza Ellero al Coiazzi, si raccomanda al giovane oratore dopo averlo lodato, di essere meno aggressivo verso chi *è poco* propenso ad assecondare le *legittime* e *giuste* aspirazioni dei lavoratori.

Io fui alla conferenza, ma non ho potuto riscontrare che l'Ellero abbia aggredito alcuno; ad ogni modo, io credo, che l'osservazione sia fuori di proposito, giacchè non si è mai abbastanza aggressivi, contro coloro che, ispirati dal solo sentimento dell'egoismo, ostacolano il benessere dei lavoratori. L'Ellero non ha fatto altro che toccare le varie questioni che riguardano il proletariato, e in ciò, voi che vi siete proposti di giovare al medesimo, non dovete vedere aggressione di sorta ed esser più cauti per non inciampare fino dai primi passi.

Inaugurazione della scuola libera popolare

Venerdì della scorsa settimana, il prof. Segala con una lezione di geografia svolta davanti un numeroso uditorio, inaugurò il corso di lezioni che verranno impartite dalla scuola libera popolare.

Il tema trattato era assai elementare e l'egregio professore che ha un così bello ingegno e una tanto spigliata parola, doveva forse un po' più addattarsi all'ambiente ed essere meno elevato.

In verità quella lezione era degna di esser accolta da studenti di liceo, ma non certo poteva esser alla portata di tutti i nostri operai.

Cerchi quindi, un'altra volta il distinto prof. di esser più *popolare*, procurando di non abbandonarsi ai voli lirici che spesso gli vengono suggeriti dalla sua immaginosa intelligenza.

Argo.

Da Tolmezzo

10 gennaio

Una risposta

Cric sul numero 5 corr. del *Paese* ha fatto stampare che « come ogni anno, si « sentono lamenti circa le iscrizioni eletto- « rali e che la *Commissione non usa trat- « tamento eguale per tutti* ecc. » *Cric* dovrebbe sapere come tutti che la Commissione comunale non fu nemmeno ancora convocata, per la semplice ragione che non poteva esserlo se non dopo chiuso il termine legale per le iscrizioni, scaduto il 31 dicembre. Quindi le sue affermazioni sono fantasie che avrebbe potuto risparmiarsi.

In quanto al passato, le liste elettorali preparate dalle diverse Commissioni succedutesi, furono sempre compilate con larghezza di criterio nell'applicazione della legge e con assoluta esclusione di partigianerie.

Piuttosto è da lamentarsi che mentre le Commissioni comunali si sono interessate per iscrivere nelle liste quanti loro risultarono averne diritto, altri che pure lo avevano, non si curarono di chiedere la iscrizione per non procurarsi l'attestato notarile.

Veram

SULL'ESPERIMENTO ANTIMALARICO DI OSTIA

Troviamo nei giornali di Roma una lettera della benemerita Associazione Braccianti Ravennati che ci piace di riprodurre poichè conferma, a non più dubitarne, essersi ormai trovata la sicura via per prevenire efficacemente il terribile morbo — la malaria — che tanto danno reca all'Agricoltura nazionale.

Ravenna, 6 dicembre 1901.

Signori FELICE BISLERI e C.

Milano.

Colla chiusura dell'esperimento di profilassi malarica a mezzo dell'*Esanofele*, praticatosi fra i nostri soci nella loro residenza di Ostia (Roma) sentiamo vivo il desiderio di constatare ufficialmente gli ottimi risultati conseguiti, e porgere una viva testimonianza di riconoscenza a codesta Onorevole Ditta che, a tutte sue spese, ha provveduto alla cura di oltre 300 dei nostri soci, compresi i braccianti avventizi, fornendoli dell'occorrente medicinale dal 1 luglio al 31 ottobre del corrente anno, vale a dire durante l'intera stagione malarica.

In tale occasione ci gode l'animo di constatare che, laddove negli anni precedenti, si aveva una media di colpiti dall'infezione variante dal 50 al 70 per cento dei residenti nella Colonia, in quest'anno, mercè la cura profilattica dell'*Esanofele*, tale media è discesa all'uno o due per cento, e non è neppure completamente escluso che a formare questo esiguo contingente non concorressero cause estranee alla malaria.

Il miglioramento delle condizioni sanitarie ha poi avuto per conseguenza immediata il miglioramento delle condizioni economiche, poichè non una giornata di lavoro andò perduta per quei lavoranti in questo anno; mentre nei precedenti, oltre alla danneggiata salute, i nostri lavoratori avevano il danno della rinunzia al lavoro durante la malattia.

E mentre constatiamo questi risultati per quelli fra i nostri soci residenti ad Ostia, non possiamo non tener conto delle migliorate condizioni di coloro che temporaneamente si sono recati nella Colonia. Non uno di essi fu colpito dalla infezione, mentre negli anni scorsi i reduci da quella plaga, ritornati a casa, spesso eran colti dalle febbri quando non lo erano stati sul luogo stesso.

In base a tali felici risultati ci gode l'animo di riconoscere che tanto benessere fu dovuto al fortunato preparato di proprietà di codesta On. Ditta, l'« *Esanofele* », sulla cui efficacia è per noi escluso ogni dubbio poichè parlano con la loro eloquenza fatti incontestabili.

Nell'incontro ci è grato riaffermarci.

devotissimi

Associazione Generale Operai-Braccianti di Ravenna
Il V. Presidente: RONDI GAETANO.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 5 all'11 gennaio 1902

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Cipriano Rizzi muratore con Anna Tonello operaia di cotonificio — Francesco Gremese tornitore con Santa Mazzarutti vellutaia — Ermenegildo Feruglio muratore con Antonietta Coschia casalinga — Angelo Chiarandini fonditore con Matilde Spangaro contadina — Fortunato Arnosti muratore con Lodovica Pravisani Setaiuola — Pietro Rizzi muratore con Maria Rizzi contadina — Giov. Battista Rizzi muratore con Maria Rizzi casalinga Ermenegildo Mattiussi calderaio con Erminia Franzolini tessitrice — Felice De Cecco seggiolaio con Luigia Colussi settaiuola — Silvio Sabadini muratore con Emilia Campanotto setaiuola — Giovanni Craighero arrotino con Giovanna Cimenti contadina — G. B. Barnabò arrotino con Francesca De Rocco serva — Valentino Vizzutti fabbro con Rosa Bardin settaiuola — Vittorio Gottardo possidente con Emilia Lodolo casalinga — Angelo Toso Maestro com. con Amabile De Odorico civile — Egidio Cossutti tipografo con Angelina Mior casalinga.

Antimo Bonassi muratore con Egidia Bortoni contadina — Ruggero Fioretti negoziante con Rosa Pesante agiata — Pietro Vidussi oste con Giovanna Feruglio sarta — Francesco Franzolini agricoltore con Luigia Del Gobbo casalinga — Italico Cantoni commerciante con Noemi Lizzi casalinga — Giacinto Rigotti operaio con Serafini Giovanna sarta.

Matrimoni

Giovanni Mucin fornaciaio con Angela Peressani setaiuola — Francesco Feltrin scultore con Ida Iacilla civile — Giovanni Della Valle impiegato con Teresa Novolini casalinga.

Morti a domicilio

Anna Valussi-Premoso fu Vincenzo d'anni 74 casalinga — G. B. Bertoli di Vitale d'anni 1 — Teresa Piaj-Lestani fu Francesco d'anni 81 casalinga — Pietro Del Fabbro fu Pietro d'anni 78 pensionato — Angelo Franzolini fu G. B. d'anni 78 selciatore — Margherita Mattei-Tissoni fu G. B. d'anni 89 casalinga — Irene Zivlani-Tosi fu Carlo d'anni 29 civile — G. B. Santolo di Giuseppe di mesi 1 — Giacinto Sporeni fu G. B. d'anni 74 usciere giudiziario — Anna Facchini fu Domenico d'anni 58 maestra privata — Giacomo Tiani fu Giuseppe d'anni 77 facchino — Maria Missio fu Agostino d'anni 53 casalinga — Alessandro Conti fu Luigi d'anni 61 negoziante.

Morti nell'Ospitale Civile

Amleto Paolinelli di Eufrasimo d'anni 1 e mesi 1 — Giacomo Zamparo di Luigi d'anni 29 agricoltore — Marianna Bortolutti-Scoraigh fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Francesco Aita fu Mattia d'anni 60 negoziante.

Morti nell'Ospizio Esposti

G. B. Prazzi di mesi 4 e giorni 28 — Francesco Orobanche di mesi 1 e giorni 21. Totale n. 19 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

SIGNORINA imparisce PROF. lezioni di lingua francese. Rivolgersi al "Paese,,

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.
Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (**Farmacia Burelli - Fagagna**) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.
Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna**.

Grande Deposito Calzature
ALL' UNIONE
UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Cornoglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Cornoglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

NOVITÀ 1902



Profumato al TRIFOGLIO IDEALE
Specialità di MIGONE & C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato - disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, od in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e *novità artistica* dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1902** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano le principali virtù che devono ornare due cuori gentili: FORTEZZA — CARITA' — TEMPERANZA — PRUDENZA — FEDE — SPERANZA — GIUSTIZIA.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici cosichè l'Almanacco **CHRONOS 1902** è pei suoi pregi artistici un vero gioiello.

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da
MIGONE & C. - Milano
da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

EBINA-MIGONE
serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.



MODO DI USARLA
Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 80 in più per spedizioni.
N. 3 fiale per L. 9 franche di posto.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

SOLO L'ACQUA
CHININA - MIGONE
PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO
preparata con sistema speciale conserva e sviluppa i
CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.
GUARDARSI dalle IMITAZIONI e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori
PRIMA DELLA CURA **A. MIGONE & C.** DOPO LA CURA
Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio e non a peso ma in fiale a L. 0.75, L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50, L. 5 e L. 8,50
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
La Ditta MIGONE & C. spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Milano, Via Torino, 12 — 132

Francesco Minisini - Udine
Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.
OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO D'UDINE
Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre e *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET
Presso L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

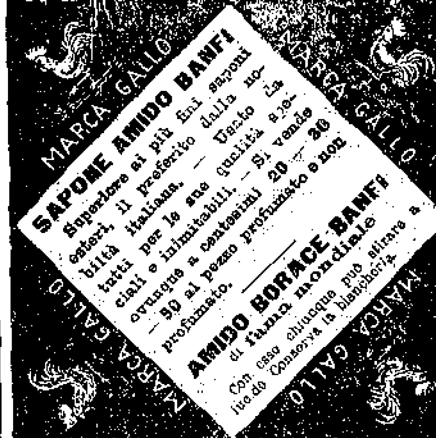
PACCO DE CLEMENTE
15 articoli del valore di L. **50**
con immediato rimborso della somma e probabili guadagni di L. **150**
per sole L. 10
spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot tutta lana**, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta per letto** ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco** 1,20 × 1,20, con quattro franco - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale** misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un soppedaneo** colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. **Una cravatta di seta** per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. **Un temperino** a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. **Un notes ricordo della casa.**
9. **Un paio bottoni** per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico finissimo** profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni**, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Uno spillo ricordo** della Casa De Clemente.
13. **L'abbonamento per 3 mesi** al giornale "La Ricchezza,,
14. ***Lire 10 di rimborso*** *in tanti buoni di sconto.*
15. **Un numero** dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si da l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi
Giornale **IL PAESE**
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE



Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia.